Rotary Club
GROSSETO
SERVICE Above Self

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE ROTARIANA n° 27 - DICEMBRE 2013/GENNAIO 2014 - RISERVATO AI SOCI

Prof. Guglielmo Francini

FESTA DEI 100 ANNI

05-01-14 - Hotel Airone

Il compleanno lo si può festeggiare in tanti modi: in famiglia, con gli amici, con i colleghi di lavoro. Una cerimonia festosa a sorpresa, non sorprende più nessuno, soprattutto quando si festeggiano i 100 anni di un grande uomo e di un amico. Tuttavia il nostro Club, con la discreta ed abile regia dei suoi massimi dirigenti, è riuscito nell'intento di organizzare segretamente una memorabile festa di compleanno per il Socio G. Francini, alla quale hanno partecipato, in un clima di affettuosa simpatia e commozione, i parenti e gli amici del Rotary. Pochi i colleghi di lavoro per ovvi motivi anagrafici.

Naturalmente, la sorpresa ha contribuito ad alzare notevolmente i livelli di commozione dell'amico Guglielmo e a fugare istantaneamente l'insorgenza di qualsiasi dubbio.

Inoltre la partecipazione ufficiale e gratificante dell'Assistente del Governatore del Distretto Rotariano, del Presidente dell'Ordine dei Medici di Grosseto e del Presidente del Circolo Ufficiali in Congedo, unitamente alla presenza di esperti giornalisti della T.V., ha reso ancora più solenne l'avvenimento festoso, consegnandolo alla storia.

*Si pubblica a pagina 4 una sintetica **biografia del Prof. G. Francini**, curata dai nipoti.*

VITA DEL CLUB

Il Presidente

Il tavolo della Presidenza

OGNI GIORNO SARÀ NATALE

17.12.13 - Conviviale, Hotel Airone

La Festa degli Auguri di Natale riesce sempre a mettere insieme moltissimi Rotariani, fatta accezione, naturalmente, per i non pochi zeristi. Quest'anno il particolare impegno del Presidente A. Campagna nel preparare in ogni dettaglio tale importante appuntamento, è stato generosamente premiato, perché i Soci, non solo hanno avvertito il piacevole bisogno di incontrarsi prima delle Feste Natalizie, ma sono anche riusciti a coinvolgere molti familiari ed amici, tanto da far registrare ben 115 presenze. Un vero record. Almeno per questi tempi. Una memorabile serata di amicizia rotariana, allietata fin dall'inizio dalla magistrale presentazione di alcune poesie, ormai classiche, sul Natale, fatta con il solito garbo artistico dalla Prof. Laura Luzzetti.
*A questo punto piace riportare l'**ispirato e sobrio discorso pronunciato dal Presidente** durante la festosa conviviale.*

Cari Amici e gentili ospiti,
nel calendario degli eventi rotariani, la Serata degli Auguri costituisce un momento unico di comunità vera e la conviviale che, secondo tradizione, si organizza nell'immediato periodo prenatalizio , è sempre un momento particolarmente toccante e occasione di appuntamento per incontri amichevoli. Con questo mio intervento spero sinceramente di potervi trasmettere sentimenti di benevolenza, per i quali chiedo solo qualche minuto di ulteriore attenzione per esprimervi meglio alcuni dei pensieri che hanno caratterizzato questa prima parte di anno rotariano.
Del resto credo sia giusto conoscere, da parte vostra, chi rappresenta il Club in questo momento e quale strada stiamo percorrendo insieme.
Ci prepariamo dunque alla festa più importante dell'anno, il Natale, che rappresenta il massimo emblema della tradizione, la festa della famiglia, la festa degli affetti, la festa religiosa.

Dalla sua origine di festa pagana per il solstizio invernale, il Natale, con il cristianesimo ha acquistato una grande importanza religiosa che va percepita nel suo significato più autentico, nel silenzio e nell'intimo ascolto.
E' così che dai momenti di solitudine potremmo uscire rafforzati e pronti ad ascoltare anche gli altri, avvicinandoci a loro con un legame profondo abbandonando facili tentazioni edonistiche.
Il Natale è una ricorrenza che inneggia all'amicizia e alla pace, con l'invito all'incontro e al ritrovarsi della famiglia rotariana.
E' la ricorrenza dei valori laicamente condivisi che questa sera vogliamo festeggiare nel segno della fratellanza e della solidarietà.
E' il nostro Natale di rotariani nel quale ci riconosciamo, credenti e non.
Il Rotary infatti ci lega tenacemente ai valori etici della vita e del comportamento, stimolandoci ad un atteggiamento sempre più solidale.
In un momento di grave crisi economica come quello che stiamo attraversando, il Consiglio Direttivo del Club, unanimemente, ha condiviso l'idea di non dissipare risorse economiche con l'acquisto di regali il più delle volte superflui, presto abbandonati o scartati con l'indifferenza che si sta appropriando del nostro modo di essere.
Le nostre riflessioni, fatte a lungo in seno al Consiglio Direttivo, sul significato del donare e in particolare sull'opportunità del donare a qualcuno più bisognoso di noi (nella consapevolezza che il dono possa essere solo un movimento asimmetrico che nasce dalla spontaneità e dalla libertà), ci hanno indotto a rivolgere le nostre attenzioni altrove. Ho avuto modo di visitare a Grosseto la **Scuola dell'Infanzia** "Santa Elisabetta" dove è in atto una completa ristrutturazione che viene portata avanti con sacrifici e con l'apporto di persone generose che hanno a cuore la salute psico-fisica dei bambini che frequentano tale Istituto.
La Scuola, nata nel 1935, da sempre ubicata in via Ugo Bassi 3, è diventata luogo di tutti e per tutti , dove la diversità diventa valore, dove si educa attraverso la solidarietà e il rispetto di tutti.
Dopo il colloquio con Suor Chiara, Superiora della Comunità, che ci ha parlato dei vari problemi all'interno dell'Istituto, abbiamo ritenuto giusto destinare una parte dei nostri averi all'acquisto di **un computer e video proiettore**, ormai indispensabili per adeguare la didattica alla modernità dei tempi. Secondo quello che qui definirei un "sano narcisismo", il Club, con sensibilità filantropica, animato da spirito di generosità, ha dunque voluto donare, e lo ha fatto con lo stile che gli è più congeniale, ovvero condividendo i progetti da dedicare al prossimo, operando insieme per lasciare un segno e qualcosa di sé, all'altro.
Coerenti dunque con il pensiero che il Natale da sempre è segno di solidarietà, abbiamo perciò voluto indirizzare il nostro aiuto ai più bisognosi, consapevoli appunto della forza dei simboli e della tradizione.
Ed il Rotary , proprio nel suo fondatore Paul Harris ha un simbolo universalmente riconosciuto.
Ed è con le parole del nostro fondatore che desidero chiudere la serata:

"Il Natale è il giorno in cui gli uomini mettono in pratica i migliori precetti che hanno imparato, i migliori che conoscono e i migliori di quelli che si sforzano di conoscere. Il donare prende il posto del guadagnare. Se il futuro del Rotary sarà positivo come il suo passato, se il Rotary rimarrà fedele ai suoi ideali, ogni giorno sarà Natale".

Adalberto

Serata degli auguri - parte della sala

Il Prof. Francini con il Presidente Campagna durante il pranzo della grande famiglia rotariana

BREVE NOTA BIOGRAFICA
DEL PROF. G. FRANCINI

Nasce a Fivizzano (Massa) il 5 gennaio 1914 da Metello (1882-1954), Direttore del locale ospedale, e da Giuseppina Romiti (1887-1990), figlia del famoso scienzato anatomista Guglielmo Romiti.
A seguito del terremoto in Garfagnana e Lunigiana del 7 settembre 1920 - che distrugge tra l'altro l'ospedale di Fivizzano - la famiglia si trasferisce a Carrara. Il Francini frequenta le Scuole Elementari le Medie ed il Ginnasio; per la sua spiccata attitudine allo studio e per i brillanti risultati scolastici ottiene vari riconoscimenti e premi tra cui la partecipazione ad una crociera nel Mediterraneo riservata agli Avanguardisti.
Nel 1928 il Prof. Metello Francini vince il concorso da Direttore dell'Ospedale di Grosseto, per cui la famiglia Francini si trasferisce in questa città stabilendosi pochi anni dopo in viale Matteotti 32 (allora viale Italo Balbo), nel palazzo progettato dall'ingegner Ganelli.
Giunto a Grosseto, Guglielmo si iscrive al Liceo Classico Carducci ed è uno dei pochi allievi a conseguire la licenza liceale già nella sessione estiva del 1932.
Lo stesso anno si immatricola nella facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Pisa dove segue i corsi e supera gli esami dei primi 4 anni; si trasferisce poi all'Università di Siena (dietro indicazione del padre) per seguire gli insegnamenti del Prof. Bolognesi, Direttore della locale Clinica Chirurgica. Negli anni universitari coltiva la passione per gli sport e partecipa come nuotatore ai Littoriali ed alla organizzazione delle prime edizioni della regata Pisa-Pavia.
Si laurea il 21 luglio 1938 nei termini regolari, con pieni voti e lode; il 1° agosto è già impegnato come Assistente volontario nell'Ospedale della Misericordia di Grosseto.
Nell'anno seguente sposa Adriana Ugazzi (1915-1985) da cui ha tre figli: Riccardo (1940-1973), Claudia (1944) e Valerio (1953-2011).
Successivamente è Assistente universitario nella Clinica Chirurgica a Padova con il celebre Prof. Galeno Ceccarelli, ma la guerra lo obbliga a sospendere la sua promettente carriera accademica per impegnarsi come soldato al fronte.
Dapprima affronta la campagna di Jugoslavia e successivamente viene inviato in Russia. Qui, col grado di **Tenente Medico** nella leggendaria Divisione alpina

"Julia" (sez. 3030 Sanità), partecipa alla storica ritirata a 50 gradi sotto lo zero ed alla battaglia di Nikolajewka (26 gennaio 1943) che consentì al contingente italiano di aprirsi un varco di salvezza nell'accerchiamento russo; viene decorato al valore.
Rientrato in Italia tra i pochissimi superstiti di quella tragica esperienza, dopo 1'8 settembre sfolla con la famiglia a Montieri dove tiene la condotta sino all'ottobre 1945.
E' poi Direttore dell'Ospedale di Scansano dal 1946 al 1954; nel frattempo cura un numero cospicuo di pubblicazioni scientifiche e frequenta le cliniche universitarie di Roma, Padova, Siena e Bologna. Ottiene quindi le specializzazioni in *Chirurgia generale (1945) e Urologia (1950),* nonché la libera docenza (1959).
Nel 1954, a seguito dell'improvvisa morte del padre Prof. Metello Francini, assume il ruolo di chirurgo della **Casa di Cura in Via Don Minzoni** a Grosseto, fondata alcuni anni prima dal genitore.
Qui per lunghissimo tempo si fa apprezzare come chirurgo e direttore sanitario, contribuendo a costruire il prestigio di una clinica che ha costituito per decenni un punto di riferimento per la Provincia di Grosseto e oltre.
Solo nel 2003 l'operoso Prof. Francini si rassegna ad andare in pensione, in conseguenza della chiusura della Casa di Cura, ma la sua vita continua ad essere piena di impegni dal momento che fa parte, quale membro di spicco, di innumerevoli associazioni (locali, culturali, benefiche, combattentistiche etc.) all'interno delle quali spesso ricopre incarichi di rilievo.
Ama trascorrere il tempo coi nipoti ed è un appassionato viaggiatore: insieme al figlio Valerio si concede frequenti periodi di soggiorno turistico in tutto il mondo, in particolare in occasione delle Conventions del Rotary International.
Il legame tra Guglielmo Francini ed il Rotary di Grosseto merita di essere evidenziato dal momento che lo stesso entrò a farvi parte poco tempo dopo la fondazione, avvenuta nel 1954, subentrando di fatto nel posto del padre deceduto ad appena un mese dall'iscrizione.

All'interno del Rotary il Prof. Francini ha ricoperto numerosi incarichi importanti attraverso un impegno costante ed una frequentazione assidua che continua a profondere ancora oggi.
A metà degli anni Sessanta è stato Presidente del Club di Grosseto e successivamente, per molti anni, Presidente della Fondazione Rotariana "Berliri Zoppi". E' proprio il Rotary Grosseto che, per volontà del Consiglio e del suo attuale Presidente Adalberto Campagna, ha stabilito di festeggiare ed onorare con un pranzo speciale il traguardo dei 100 anni del Professor Guglielmo Francini.

La vita non deve essere necessariamente facile;
basta che non sia priva di contenuto.
(Lise Meitner)

Lo scambio non finisce mai.

Si continua per sempre, perché l'unica cosa garantita nella vita
è il cambiamento, l'unica cosa per soddisfare il cambiamento
è la comprensione, che si raggiunge solo attraverso l'adattamento.
(Rotary, nov. 2013)

FONDAZIONE ROTARIANA

CONSIGLIO DIRETTIVO

(triennio 2013 – 2015)

Presidente: **Luigi Mansi**
Vice Presidente: **Luigi Lepri**
Cancelliere: **Pasquale Sposato**
Tesoriere: **Mario Valentini**

CONSIGLIERI di DIRITTO

- **Roberto Giorgetti**
- **Mario Luzzetti**
- **Guglielmo Francini**
- **Luigi Lepri (ha sostituito Arturo Pacinotti, deceduto)**
- **Antonio Ludovico (ha sostituito Lorenzo Milone (dimissionario)**
- **Il Presidente pro-tempore del Rotary Club**

CONSIGLIERI ELETTI

- **Luigi Mansi**
- **Riccardo Paolini**
- **Raffaello Picchi**
- **Pasquale Sposato**
- **Anna Olmi**
- **Sergio Lorenzini**
- **Pietro Boccelli (sostituisce Luigi Lepri, nominato consigliere di diritto)**

COLLEGIO SINDACALE

- **Plinio Cillerari – Presidente**
- **Guido Belardo – Membro**
- **Riccardo Menchetti - Membro**

MODIFICHE STATUTARIE

Il C.D con l'ottica di ampliare la sfera di attività mediante la ricerca di nuove opportunità di intervento e reperimento di risorse, ha espresso l'unanime intendimento di dare concretezza all'ipotesi di **adesione da parte di altri Club della Provincia**, del resto già prevista genericamente dalla Statuto. Ciò con la duplice finalità: 1) di disporre di una più ampia potenzialità operativa; 2) di fruire di una maggiore capacità finanziaria. Contestualmente, rilevata la preliminare necessità di costituire, al riguardo, correlati supporti statutari in funzione della effettiva attuazione del progetto, ha predisposto alcune modifiche al dettato di alcuni articoli dello Statuto. Nella stesura delle variazioni è stata salvaguardata la convenienza di preservare un ragionevole equilibrio alle seguenti concorrenti esigenze: 1) sotto il profilo procedurale: l'esigenza di rendere più lineare possibile la formale adesione dei Club che hanno manifestato interesse o che abbiano intenzione di farlo; 2) sotto il profilo sostanziale: l'esigenza di riconoscere ai Club aderenti una sufficiente rappresentatività nel governo della Fondazione. Con l'occasione sono state apportate ulteriori minime variazioni per conseguire un opportuno allineamento fra la previsione statutaria e la temporalità di taluni importanti rituali eventi di gestione amministrativa. Nel complesso le **modifiche hanno interessato i seguenti articoli**: art.3 - finanziamento e patrimonio; art.4 - soci; art.6 - assemblea ordinaria e straordinaria; art.7 - Consiglio Direttivo. Le variazioni sono state deliberate, su proposta del C.D, elaborata nella seduta del 16/10/2013, dall'assemblea ordinaria annuale dei soci nella seduta del 5 novembre 2013.

ROTARY E APICOLTURA

Il Rotary Club di Korca in Albania e di Gubbio in Italia, si sono uniti per l'associazione non-profit Heiper International, per portare l'apicoltura in una regione povera dell'Albania. Heiper International lavora per aiutare le famiglie povere a creare delle piccole fattorie di animali, che generano reddito e offrono nutrimento. Alla cerimonia di luglio, alla presenza della first lady albanese, i Rotariani hanno presentato le 25 famiglie che utilizzeranno l'attrezzatura per l'apicoltura e i 25 alveari, i quali verranno condivisi con altre 25 famiglie l'anno prossimo (Rotary, nov.2013).

MUCCHINA COLORATA

Svuotate le tasche. È questa un'iniziativa che ci dovrebbe tenere compagnia durante tutta l'annata rotariana. Già nelle serata del "passaggio del collare" dal Presidente Stefano D'Errico al Presidente Adalberto Campagna per l'annata 2013-2014, è stata presentata la "mucchina" colorata, un salvadanaio, che i soci del Club potrebbero trovare su un tavolo all'uscita di ogni serata rotariana, nel quale potranno liberamente lasciare qualche spicciolo, cioè potranno svuotare le tasche. Scopo? Ogni volta che si sarà raggiunta la somma di 1000 dollari, poco meno di 800 euro, **il Club potrà assegnare un Paul Harris Fellow** ad un socio o ad un esterno. L'iniziativa è stata presa dalla Commissione per la Rotary Foundation del nostro Club, presieduta quest'anno da Stefano D'Errico. Viste le finalità, speriamo che venga presto ritrovata la mucchina colorata e che sia sempre generosamente alimentata.

LE PAROLE DI PAUL HARRIS

(da Onoring Our Past, Harris, 1966).

L'AMBIENTE

• **Vivevamo molto vicini alla natura** in quei giorni. Facevamo parte e ci sentivamo parte dell'universo e le nostre vite erano più piene di quanto non lo sarebbero state altrimenti.

• **Questo è proprio il nostro mondo**, il nostro buon vecchio mondo. Bianchi, neri, rossi, bruni o gialli che noi siamo, possiamo tutti essere orgogliosi delle sue colline e vallate, dei suoi fiumi e laghi, delle sue nubi e del suo sereno.

• Se un amico ci regalasse una casa con del terreno, non riterremmo che doverla tenere pulita e in ordine sia una fatica eccessiva. A noi non è chiesto di fare moltissimo, ma quel poco che ci tocca è di infinita importanza: *a noi tocca mantenere l'ordine e il* **decoro di questo piccolo, accogliente mondo**.

CONTRIBUTO DEI SOCI

L'ALLUVIONE DEL 4 NOVEMBRE 1966

(continazione dal n. 26)

Ricordo che tra le 7 e le 8 il fiume Ombrone ruppe violentemente gli argini all'altezza dell'ex Motel Agip, inondando tutta la zona più bassa della città per poi espandersi rapidamente, sia pure con livelli diversi, su tutto il territorio urbano. Con il passare dei minuti, la situazione divenne sempre più drammatica, per cui furono mobilitate tutte le Forze di Polizia, già in stato d'allerta, delle Istituzioni locali, dei Vigili del Fuoco, che ricevettero consistenti rinforzi da altre province, della C.R.I., dei radioamatori, del volontariato per fronteggiare le sempre più numerose e drammatiche emergenze. Particolarmente preziosa fu la collaborazione dell'Aeronautica Militare, che disponendo di elicotteri, consentì di soccorrere, specialmente nelle zone non altrimenti raggiungibili, numerose persone che si erano rifugiate sui tetti e sui terrazzi delle abitazioni alluvionate. Nel frattempo si provvide ad attivare un **Centro di Soccorso** per la popolazione alluvionata, presso la *Scuola Media Giovanni Pascoli*, con il concorso determinante delle Forze Armate, affluite di rinforzo, unitamente ad unità delle Forze dell'Ordine e dei Vigili del Fuoco. In detto Centro, per circa un mese, furono ospitate in media dalle 300 alle 400 persone sinistrate, sotto la direzione di mia moglie, che rimase sul posto notte e giorno, ricevendo anche la visita dell'allora Presidente del Consiglio On. Aldo Moro, che espresse il suo compiacimento per l'organizzazione dei servizi in favore delle persone alluvionate.

All'epoca abitavamo già in Via De Pretis, che fu anch'essa raggiunta parzialmente dalle acque, ed avevamo il primo figlio, Pierluigi, di circa due anni, che fu prelevato da una zia, venuta appositamente da Roma, la quale, munita di un particolare lasciapassare, provvide a condurlo dai nonni materni residenti nella capitale, dove l'abbiamo visto solo dopo circa un mese, quando la situazione si avviava lentamente verso la normalizzazione. **Ricordo** che il distacco del bimbo da noi lo rese triste e melanconico; tristezza e malinconia che scomparvero come d'incanto quando si ricongiunse con i genitori. Per inciso mi piace ricordare che la familiarità, si fa per dire, di mia moglie con i disastri ambientali, si manifestò anche negli anni successivi, in occasione dei terremoti di Tuscania, del Friuli e della Campania-Basilicata, che la videro impegnata nell'opera di soccorso alle popolazioni colpite, entrando a far parte dello staff dell'allora Commissario Straordinario On. Zamberletti.

Chiusa questa parentesi, che mi è sembrato doveroso fare, ricordo che nell'espletamento "pro-tempore" delle funzioni di Capo Gabinetto della Questura dovetti affrontare momenti estremamente difficili, a causa delle numerose, e spesso concomitanti, richieste d'intervento e di aiuto che pervenivano all'Ufficio da parte di cittadini in gravi difficoltà, che si cercò di soddisfare, nei limiti del possibile. Ci furono, come purtroppo accade in occasione di calamità naturali, numerosi fenomeni di sciacallaggio, che le Forze dell'Ordine contrastarono efficacemente anche con l'arresto dei responsabili colti in flagranza di reato.

I personaggi di rilievo rimasti impressi nella mia memoria, per l'eccezionale impegno profuso nelle opere di soccorso, furono: *il Prefetto, Dott. Felice Marchioni*, che, pur avendo preso possesso della Prefettura di Grosseto soltanto due mesi prima del tragico evento, si adoperò efficacemente per coordinare i vari e complessi interventi, facendo in brevissimo tempo affluire a Grosseto uomini, mezzi, vettovagliamento e materiale vario, avvalendosi anche delle sue altolocate aderenze in sede centrale; il *Vice-Questore vicario, Dott. Francesco Basile*, cui fu attribuito affettuosamente l'appellativo di "Capo

piena", per l'impegno posto nel venire incontro ai bisogni della popolazione alluvionata, spostandosi ripetutamente in tutti i luoghi dove venivano segnalate particolari emergenze, nonché lungo l'argine del fiume Ombrone, ove erano in corso i primi interventi per riparare gli argini travolti dalla acque alluvionali; il *Col. Gaetano Morisco*, allora Comandante del Deposito Militare Materiali di Artiglieria, al quale fu, fra l'altro, affidato il compito di approntare delle cariche esplosive per aprire brecce nel rilevato ferroviario nell'intento di agevolare il deflusso delle acque dal centro abitato verso il mare. L'operazione, peraltro, non si rese necessaria a seguito del graduale lento abbassamento dei livelli delle acque stesse; il *Prof. Ermanno Pifferi*, allora Presidente della C.R.I., di cui ricordo il continuo, generoso saliscendi dagli elicotteri dell'Aeronautica Militare, per recare soccorso, soprattutto alle persone in grave pericolo che si erano rifugiate sui tetti delle abitazioni alluvionate.

Conclusioni finali. A conclusione della mia testimonianza, due sono le principali riflessioni: da una parte, il ricordo ancora vivo in me di quei lunghi e drammatici giorni trascorsi, senza risparmiare energie, con l'unico intento di recare un modesto contributo nel lenire, sia pure nelle gravi difficoltà del momento, i disagi sofferti con grande dignità dalla popolazione colpita; dall'altra, il coraggio ammirevole, lo spirito di sacrificio e la forte volontà di tutta la generosa ed operosa gente grossetana, che, fin dal primo momento si rimboccò le maniche, dapprima per sanare le gravi ferite provocate dall'eccezionale evento naturale e, subito dopo, per cooperare efficacemente nell'opera di ricostruzione del tessuto urbano, gravemente compromesso.

Pasquale Sposato

Niente è permanente in questo mondo scellerato. Nemmeno i nostri guai.
(C. Chaplin)

Qualcuno puo' dare più soldi, qualcuno più tempo e più forza.
(Greg. Garofalo)

LA FAMIGLIA ROTARIANA CRESCE

14-01-14,
Caminetto - Hotel Airone

Giuseppe Paro Vidolin

Mauro Ciani

Altri due giovani professionisti sono stati accolti formalmente nel nostro Club: il Dr. Giuseppe Paro Vidolin per trasferimento dal Club di Monte Argentario, e il Dr. Mauro Ciani, Segretario della Confartigianato di Grosseto, presentato dal Socio Stefano D'Errico. Ha partecipato alla festa anche il rappresentante del Rotaract di Grosseto, **Michele Travagli**. Il quale ha sentito il bisogno di dire due parole ai soci intervenuti, manifestando a chiare note il suo entusiasmo per i nobili intenti dell'associazione, senza riuscire a celare un naturale velo di amarezza nel costatare che il Rotaract di Grosseto non è nella condizione di svolgere in maniera continuativa le interessanti iniziative programmate a causa della latitanza di molti soci. I quali, essendo per lo più studenti universitari presso città troppo distanti da Grosseto, solo saltuariamente sono in grado di onorare gli impegni societari. Pertanto Michele ha rivolto un toccante invito ai Rotariani perché essi facciano qualcosa per sollecitare figli, nipoti e/o conoscenti ed amici a partecipare, senza impegno, a qualche incontro con i giovani Rotaractiani perché possano conoscere in qualche modo le finalità dell'associazione.

Il ROTARACT – Una esuberante carica di allegria e di amicizia rotariana che possa coinvolgere tutti con il proprio entusiasmo e con le proprie idee.

*Il piatto forte della riunione è stato somministrato dal **Socio Giuseppe Favale**, Presidente della Sottocommissione Distrettuale Ryla, non che Istruttore del Club. Il titolo della conversazione: "Zibaldone rotariano". Un raffinato e convincente invito a partecipare alla vita del Club con professionalità e consapevolezza etica. Si riporta con piacere il discorso integrale dell'amico Beppe.*

ZIBALDONE ROTARIANO

Care Amiche e cari Amici buonasera, ma soprattutto buon anno nuovo e buon secondo semestre per il nostro Club. Mi fa piacere ritrovarmi ancora una volta al di qua di questo tavolo, ma non perché rappresenta la presidenza del Club, bensì per poter parlare del nostro Rotary e spero che pari piacere possa sussistere da parte vostra nell'ascoltarmi.
Ho titolato la mia esposizione "Zibaldone rotariano", ispirato dal grande Leopardi, perché non mi muoverò lungo un filo conduttore definito, ma spazierò, nei limiti del possibile, nel mondo rotariano, andando a toccare taluni aspetti focali del nostro Sodalizio.
Non sono dispensatore di verbo, né suo depositario, ma lo scopo del mio dire è di innescare un dibattito tra noi tutti, perché certamente ciascuno di noi ha la tesi o la risposta giusta ed è in grado, con un po' di buona volontà, di esprimere giudizi, indicazioni, valutazioni, stimoli e così via per rendere sempre più vivo il nostro mondo associativo e, soprattutto, più pregnante la sua operatività, ovvero il suo spirito di servizio. Ogni costruzione, per risultare solida, ha necessità di solide fondamenta. E così è anche per il nostro Sodalizio. **E quali sono le sue fondamenta?** Non è difficile individuarle, perché esse sono ben delineate nell'articolo 4 dello Statuto Internazionale che si articola attorno a quattro concetti cardine: professionalità associativa ed etica, amicizia, servizio e pace.
Il primo di essi, la professionalità, è essenziale per l'appartenenza al Rotary, proprio perché originariamente fu organizzato secondo il sistema delle classifiche professionali, tuttora in essere. Non dobbiamo sottovalutare questo sistema, perché costituisce il cor-

redo che ciascuno di noi porta in dote al Club, rappresentando il primo mezzo di cui possiamo disporre per assolvere il servizio rotariano. Ecco, quindi, che le nostre capacità, le nostre conoscenze, le nostre motivazioni, insomma la nostra cultura individuale, dovranno essere spese, nell'ambito della specificità dei ruoli di ciascuno, per concorrere a migliorare la valenza rotariana del proprio Club e le qualità individuali dei propri consoci. Lavorare insieme dovrà essere il filo conduttore del nostro operare, perché il **Club è una squadra** e come in una squadra sarà opportuno e necessario scambiarsi idee, opinioni, impressioni, suggerimenti, per evitare da un lato sovrapposizioni inutili e confusioni, dannose quanto, dall'altro canto, lo sono la mancanza di comunicazione e di informazione. In altri termini, l'efficienza deve essere il nostro primario dovere.

Tornando alla professionalità, questa costituisce il patrimonio più importante di cui ognuno di noi può disporre, costituendo altresì un formidabile strumento di servizio. E per noi rotariani la professionalità non deve significare soltanto conoscenza e competenza, ma anche e soprattutto responsabilità ed etica, affinché mantenga validità il nostro "servire al di sopra di ogni interesse personale".

Pensiamo un attimo alla prova delle quattro domande, che qui voglio ricordare:

"Ciò che noi pensiamo, diciamo o facciamo:
- risponde a verità?
- è giusto per tutti gli interessati?
- darà vita a buona volontà e a migliori rapporti di amicizia?
- sarà vantaggioso per tutti gli interessati?"

La prova delle quattro domande, come noto, nacque negli anni della grande depressione economica, ad opera di Herbert Taylor, un rotariano che faceva il manager e che ideò questa specie di codice etico per gestire una società di Chicago sull'orlo del fallimento che, all'inizio degli anni Trenta, era stato chiamato a rimettere in linea. Taylor non si prefisse mire di ordine morale, ma volle dare semplici regole di comportamento ai suoi collaboratori, convinto che solo con la trasparenza nella conduzione degli affari avrebbe potuto, supportato da fiducia, buona volontà e immagine, risollevare l'azienda. I suoi collaboratori credettero nella sua formula e la società, nei cinque anni successivi, risorse alla grande tanto da distribuire dividendi. Un altro rotariano amico di Taylor provvide poi a diffonderla (sapete come? Incisa su un fermacarte da scrivania) e nel 1943 il Consiglio Centrale l'adottò come base dell'Azione Professionale.

Bene, quanti sono, mi chiedo, i rotariani che hanno o si sforzano di avere vera coscienza degli impegni assunti accettando di entrare nel nostro Sodalizio? Quanti sono coloro che si sono interrogati almeno una volta, sulla "verità" e sulla "giustizia" di ciò che pensano, dicono e fanno? E quanti si sono chiesti se ciò che pensano, dicono e fanno persegue lo scopo finale

di un utile sociale? Ecco cosa sono le "professioni" nel Rotary.

All'inizio del mio dire **ho associato la professionalità con l'etica**. Lungi da me il voler impartire lezioni in questo "campo minato", ma le due accezioni vivono e si muovono in stretta simbiosi. Tutte le associazioni di servizio, come siamo noi, per loro intrinseca natura si ispirano ad aspetti etici, ciascuna con le sue peculiarità. Il Rotary, in questo, ha saputo darsi una filosofia comportamentale esemplare ed universalmente condivisibile. Lo Statuto Internazionale ha additato l'ideale del servire inteso come motore e propulsore di ogni attività per stabilire un'etica rotariana ed estenderla a dimensione universale.

Amiche ed Amici, lo scopo della nostra etica è la società. Ma la società siamo noi, con i nostri interessi, con le nostre libertà, con i nostri rapporti verso gli altri. Abbiamo affermato che il "Rotary siamo noi" ed ecco allora che sorge spontanea l'equazione: poiché il "Rotary siamo noi" e "la società siamo noi", per essere "buon rotariano" occorre essere "buon cittadino".

In sintesi, "buon rotariano" è sinonimo di "buon cittadino".

La nostra civiltà dei consumi ha relegato l'uomo in un deserto di egoismi, in una miriade di comportamenti stagni in cui egli si è isolato. Ma noi rotariani non possiamo vivere isolati, se è vero che siamo nati per servire, ecco dunque la impellente necessità di mantenere viva una Associazione di donne e uomini probi che hanno eletto per sé una sola distinzione: quella di vincere il proprio egoismo ed agire per il bene della comunità.

Veniamo ora al secondo concetto cardine indicato in apertura: **l'amicizia**. Non mi dilungherò, perché l'argomento è stato sovente trattato. Dirò soltanto che l'amicizia è come la professionalità, non è fine a se stessa, ma rappresenta un valido strumento per favorire la collaborazione tra soci dalla quale traggono vita i progetti di servizio. L'amicizia nasce dalla buona conoscenza degli altri e dalla stima reciproca, che, grazie alla frequentazione del mondo rotariano (conviviali, caminetti, seminari, riunioni distrettuali, attività condivise, etc.), si stabiliscono fra persone che si frequentano e si onorano. Riferendoci alla vita di club,

non è azzardato affermare che l'amicizia introduce la confidenza, annulla gli antagonismi e le disparità di aspirazioni tra vecchi e nuovi soci. L'amicizia, intesa come comunanza di intenti, come cura e confidenza reciproca, contribuisce a rendere sereni e sopportabili i rapporti interpersonali.
Come tutte le cose umane, l'amicizia è anche imperfetta, limitata e ambivalente, ma è comunque un valore che, permettendoci di comunicare, sfocia facilmente nella solidarietà e il binomio amicizia – solidarietà è alla base del nostro essere insieme nel Rotary e solo con questa stretta interdipendenza deve essere autenticamente vissuta e testimoniata.
Un breve accenno ora al servizio, terzo punto cardine elencato in apertura, prodotto finale dell'interdipendenza tra professionalità, etica, amicizia e solidarietà. **Il servizio** deve concretizzarsi attraverso progetti umanitari ed educativi in favore di chi ha bisogno di aiuto, in ogni parte del globo. Non spicciola e talora demagogica o interessata beneficenza, non facili erogazioni di denaro che costituiscono puri e semplici fuochi di paglia, ma ricorso a veri progetti di servizio in cui c'è veramente bisogno di interventi radicali e sostanziosi: mi riferisco alla sanità, al problema dell'approvvigionamento idrico, alla lotta alla fame, all'alfabetizzazione. E nell'assolvimento di questi compiti, l'espressione servire non deve significare soltanto aiuto economico, ovvero dare agli altri, ma **anche dare qualcosa di noi agli altri**, perché bisogna dare sempre e comunque con il cuore e la comprensione. Quarto ed ultimo concetto cardine: la pace. Un altro compito fondamentale del Rotary che occorre non trascurare nella vita moderna è quello della ricerca e della attuazione dell'armonia sociale, che prima di essere fatto politico è fatto morale. La comprensione fra gli uomini è l'essenza del Rotary. Le divergenze esistono, purtroppo, sempre e dovunque; noi rotariani dobbiamo comprendere anche questo principio, della infinita varietà che costituisce una delle leggi fondamentali della natura. Sta a noi usare la comprensione e ricercare l'unità nella diversità.
Come nella musica i suoni più diversi si fondono mirabilmente grazie alle leggi dell'armonia, così nel Rotary donne e uomini di ogni paese, razza e religione possono incontrarsi, riconoscersi sorelle e fratelli, costituire una armoniosa forza di lavoro **per la comprensione sociale e per la pace**. E' sì un'opera difficile e faticosa, ma sicuramente nobile che non attende ricompense se non la tranquillità della nostra coscienza. Termina qui il mio "Zibaldone rotariano", Leopardi non me ne abbia, penso di aver gettato dei semi, sono certo che qualcuno metterà radici, perché mi sono rivolto a dei rotariani, il tutto nell'ottica di mantenere il lustro ed il vigore operativo del nostro più che secolare Rotary. Grazie per l'attenzione.

Giuseppe Favale

STATISTICA DAL 01 LUGLIO 2013 AL 31 DICEMBRE 2013

N° incontri con conviviale: 10
N° incontri al caminetto: 8
N° tavoli rotariani: 9
N° degli incontri effettuati: 18
N° degli incontri di calendario: 27
N° soci presenti ai 18 incontri: 532
N° ospiti presenti ai 18 incontri: 391
N° totale presenze ai 18 incontri : 923.
Il numero dei soci del Club è stato pari a 79 fino al 20.11.2013. Il numero dei soci del Club è pari a 78 dal 20.11.2013. L'assiduità media dei soci relativa ai 18 incontri effettuati è stata del 37,28%.
L'assiduità media dei soci dall'inizio dell'anno rotariano al 31 dicembre 2013 è stata del 24,85%.
I soci che, dall'inizio dell'anno rotariano al 31/12/2013:
- non sono mai venuti agli incontri programmati, cioè gli zeristi, sono stati il 23,39%
- non sono mai venuti o sono venuti una sola volta, sono stati il 31,05%
- hanno partecipato ad un numero di incontri inferiore al 50% del totale, sono stati il 60,26%
- hanno partecipato ad un numero di incontri superiore o eguale al 50% del totale, sono stati il 39,74%
- hanno partecipato a tutti gli incontri, sono stati il 1,28%.

Il periodo in questione è stato caratterizzato:
- dall'ammissione di Andrea Montagnani
- dal decesso di Arturo Pacinotti
- dalle dimissioni di Lorenzo Milone
- dalle dimissioni di Anna Olmi
- dall'ammissione come socia onoraria di Anna Olmi.

Luca Pievaioli
Presidente Commissione per l'Effettivo

COMPLEANNI

Mario Toti 13/02	Raffaello Picchi 15/04	Alessandro Antichi . . 14/05
Luigi Lepri 27/02	Irma Fanteria 17/04	Alvido Benelli 21/05
Sergio Pagliarin 28/02	Aldo Focacci 21/04	Nicola Manzari 21/05
Sandro Crivaro 05/03	Umberto Gulina 23/04	Riccardo Paolini 25/05
Franco Chimenti 13/03	Giovanni Palmieri . . . 26/04	Simone Boccuzzi . . . 26/05
Carminio La Porta . . . 24/03	Antonio Abbate 27/04	Claudio Lodovichi . . 27/05
Giulio De Simone . . . 03/04	Piergiorgio Londini . . 13/05	

SERVICE Above Self